

→ **Il premier** vuole togliere la faccia dalla sfida di Milano, e semmai metterci il cappello dopo...

→ **Nuova campagna** di veleni contro Pisapia: «Lo smaschereremo». E scrive ai milanesi

# Berlusconi prepara la piazza «moderata» Ma non si fida di Bossi

Assicura che il governo andrà avanti indipendentemente dall'esito dei ballottaggi. Ma teme lo smarcamento della Lega. Silvio cerca di mobilitare i moderati. Facendosi da parte e...spargendo veleni contro Pisapia

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Non continuerà «a giocare la faccia». Se la Moratti dovesse farcela «potrà sempre mettere il cappello sopra la sua vittoria». Berlusconi prova a smarcarsi da una campagna elettorale che mette in pericolo governo e premiership. Giocherà «da padre nobile», annunciano dal Pdl. Una «lettera accorata ai milanesi» per avvertirli che il fantasma del cosacco Pisapia incombe su Palazzo Marino, ma niente comizi a ripetizione, predellini, visite ai gazebo Pdl correate da attacchi alla procura, manifestazioni davanti al tribunale. Troppo delicata la partita per un secondo tempo giocato con la stessa tattica del primo. I pidiellini milanesi consigliano al Cavaliere di rinunciare alla «sovraesposizione». Silvio seguirà i consigli? «Sembra di sì, ma con lui non si sa mai». Le indiscrezioni che trapelavano ieri sera da Palazzo Grazioli, in verità, invitavano a «smascherare Pisapia» e annunciavano una nuova campagna di veleni.

«Per vincere bisogna riconquistare l'elettorato moderato», affermano dal Pdl. E il Cavaliere, ieri, ha assicurato alla Moratti che «si può recuperare, visto che la maggioranza dei milanesi non si affiderà alla sinistra estrema». Berlusconi, però, è preoccupato per «la depressione del nostro elettorato». Per questo chiede ai suoi di «puntare sullo scatto d'orgoglio dei milanesi che vanno mobilitati chiarendo che la posta in gioco è la sini-



Il premier Silvio Berlusconi

stra estrema che invade Palazzo Marino». Potrebbe essere una «grande, civile e composta manifestazione a Piazza Duomo» la «chiave di volta» del premier. Una prova di forza «tranquilla» che «rimotivi e renda evidente la forza che possiamo mettere in campo». Per vincere la partita di Milano, però, il Cavaliere deve poter contare sulla Lega e su Comunione e Liberazione. Due «potenta-

ti» che si sono scontrati ma che possono convergere per la paura di essere tagliati fuori dall'amministrazione del Comune. Ma il Carroccio si rivela un «rebus». E il Cavaliere oscilla tra l'ottimismo di chi giura sulla «lealtà» di Bossi e la preoccupazione di uno smarcamento della Lega, anche nel caso di una vittoria a Milano.

Arrivare alle elezioni del 2013 con Tremonti a Palazzo Chigi nell'ambito della stessa alleanza di governo Pdl-Lega: questi i timori che circolano a Palazzo Grazioli, triplicati dall'atteggiamento del Senato che rimanda il faccia a faccia con il premier e sbarra la strada ad una nuova rata del rimpasto di governo attesa dai responsabili rimasti delusi. «Con la Lega ci sono dei problemi derivanti da alcune scelte che ci hanno diviso, ma con Bossi il rapporto sarà recuperato. Da oggi in poi ogni decisione sarà condivisa con la Lega». Così ieri Berlusconi ai suoi. E ancora: «abbiamo una maggioranza compatta che ci consentirà di fare le riforme e il governo non sarà messo in discussione dall'esito dei ballottaggi». Il Cavaliere, però, teme come la peste il voto di Milano. E tornerebbe a «metterci la faccia» solo se i sondaggi lo dovessero rassi-

## Ma i toni non scendono

La Russa: «Moratti con San Patrignano, altri invece nella stanza del "buco"»

curare su una vittoria certa per Palazzo Marino.

I suoi, tra l'altro, cercano di spostare l'attenzione da Milano. Il voto complessivo di province e comuni capoluogo mostra un «sostanziale pareggio» tra centrodestra e centrosinistra, ha spiegato ieri Denis Verdini. «Chi si accontenta gode, auguriamo a Pdl e Lega di gioire tra quindici giorni per un nuovo grande pareggio...come quello di ieri», replicava ironicamente il pd, Vannino Chiti. L'arma per convincere i moderati? Una nuova razione di veleni. «Facciamo capire chi c'è dietro Pisapia», ha esortato ieri il premier, durante un vertice Pdl a Palazzo Grazioli. Il candidato del centrosinistra ostaggio di centri sociali e sinistra estrema, in poche parole. Ciliegina sulla torta? Quella di La Russa. «Letizia Moratti ha sempre aiutato i ragazzi di San Patrignano e non ha mai frequentato come altri la stanza del buco...». ♦

## 27.972

Per il premier un tracollo personale, confermato dai voti raccolti come capolista nella sua Milano: 27.972  
Nel 2006 furono 52.577  
Era convinto di confermarli